

MERCLEDÌ 17 SETTEMBRE 1997

EDITORIALE

## Prima che sia tardi mandiamo in pensione la Mir

PIETRO GRECO

LA MIR, la stazione spaziale che la Russia ha ereditato dall'Unione Sovietica, non merita questa fine ingloriosa. Dopo 11 anni di lavoro usurante e 66.000 giri intorno alla Terra, il grande albergo orbitante ha diritto al meritato riposo. E, soprattutto, gli astronauti, russi e americani, non meritano di essere esposti a un rischio piccolo ma, ormai, non irrilevante e comunque crescente.

La stazione spaziale si è conquistata sul campo il diritto a essere considerata è uno dei maggiori successi della tecnologia spaziale sovietica diventata poi russa. Inviata nello spazio nel 1986, doveva restare operativa per soli 5 anni e dimostrare che l'uomo può vivere, a lungo, nello spazio. Invece di anni ne sono passati 11. Durante i quali la Mir ha abbondantemente centrato l'obiettivo, mentre da punta avanzata della competizione si è trasformata, con successo, in stazione della collaborazione spaziale. 62 astronauti, di 12 diversi paesi, l'hanno potuta frequentare e compiere importanti esperimenti scientifici. Valeri Polyakov vi ha passato, ininterrottamente, 22 mesi, battendo ogni record di permanenza nello spazio. Da due anni gli americani la coabitano insieme ai vecchi proprietari, russi.

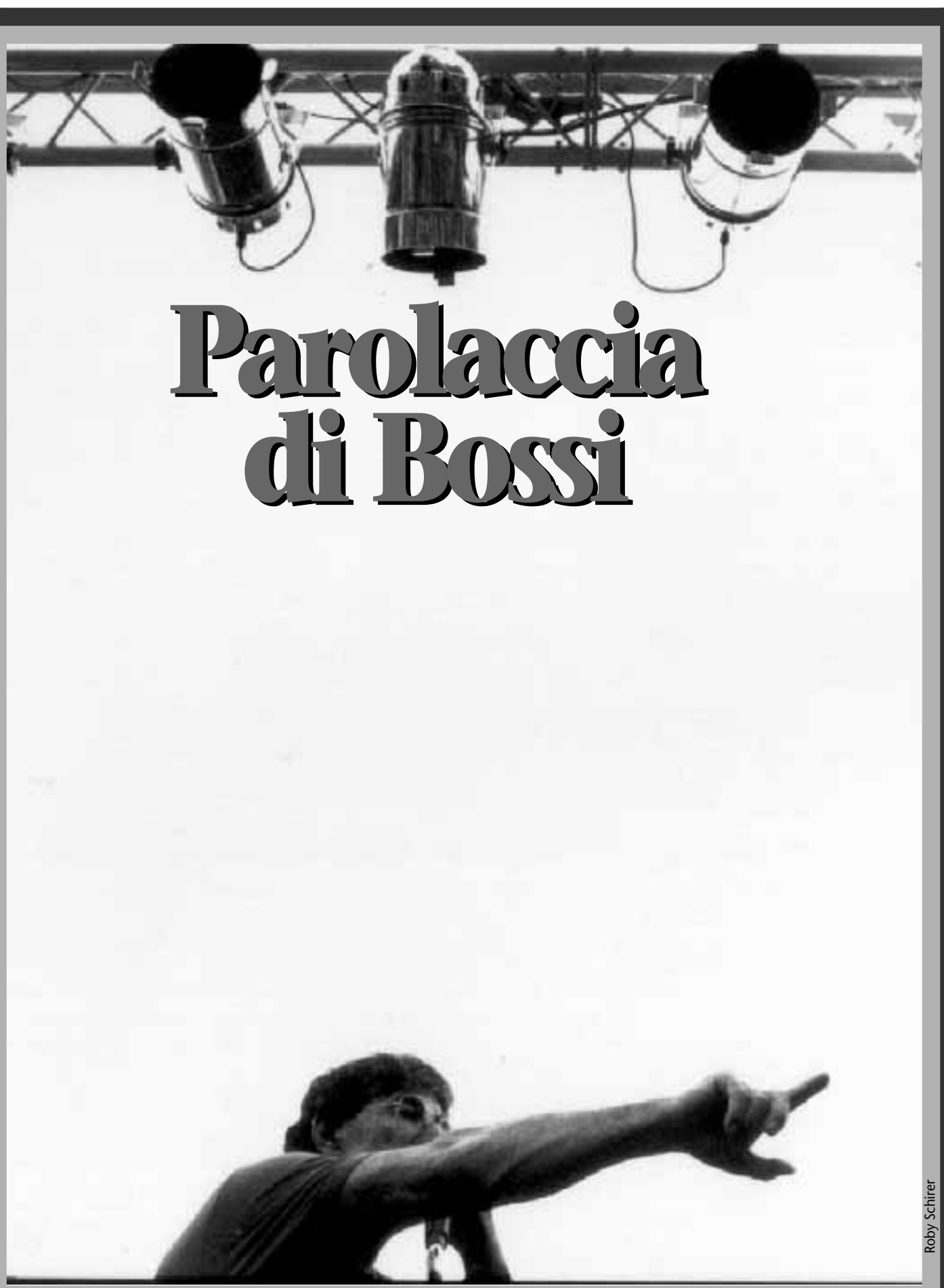
Ma ora la Mir è in fase di rapido deterioramento. All'improvviso mostra tutte le sue rughe. E sono rughe che, ormai, potrebbero mettere a repentaglio l'incolumità dei suoi ospiti. Non è bello vederla in queste condizioni. Non è saggio mantenerla, operativa, in queste condizioni.

L'ultimo episodio del rapido sfilacciamento risale a lunedì sera: 21.29 ora di Mosca. Quando i due astronauti russi, Anatoli Solovëv e Pavel Vinogradov, insieme al collega americano, Michael Foale, hanno dovuto riparare di corsa nella navetta Soyuz pronti a ritornare a Terra in caso di emergenza. Un satellite americano si è avvicinato fino ad appena 457 metri dalla Mir (secondo fonti russe) o forse a soli 1200 metri (secondo fonti americane). Il rischio d'impatto è stato alto. E, comunque, tale da consigliare l'attivazione delle procedure di sicurezza. Vero è che la situazione di pericolo, questa volta, veniva creata dall'esterno e non era direttamente addebitabile alla

stazione. Ma è anche vero che i tre astronauti avevano appena finito di riparare il computer di bordo, guasto addirittura per la terza volta in un mese. E non avevano ancora riaccesso i giroscopi, che consentono alla stazione di orientarsi rispetto al Sole e di ricevere energia. Cioè che la Mir ha dovuto fronteggiare l'improvvisa e imprevedibile emergenza in condizioni di semi paralisi operativa.

Sistemi di ossigenazione in tilt. Un tamponamento con un cargo in arrivo. Un incendio. Raffiche di guasti ai computer di bordo. Di incidenti sulla Mir ce ne sono stati molti da febbraio a oggi. Forse troppi. Se ne stanno convincendo gli americani della Nasa: l'anima finanziaria, oltre che tecnica, del progetto congiunto tra Russia e Stati Uniti che, dal 1995, tiene ancora su la stazione spaziale. Il programma Mir «è in una situazione precaria», scrive il responsabile per parte americana della missione congiunta, Frank Culbertson, al suo omologo russo. Perché, scrive l'ispettrice generale della Nasa, Roberta Gross, in un rapporto al Congresso degli Stati Uniti: nel «corso degli ultimi mesi il livello del rischio associato alle operazioni sulla Mir è aumentato». L'analisi, ormai pubblica, prelude a un disimpegno?

E IMPRESE tecnologiche russe e, prima ancora sovietiche, non hanno mai puntato sul riaggiustamento in corso d'opera. Operazioni raffinate, che richiedono precisione e organizzazione. Qualità, queste, storicamente carenti dalle parti di Mosca. I russi e, prima ancora, i sovietici hanno sempre puntato a sfruttare fino all'esaurimento i loro gioielli tecnologici. Dopo sei anni di lavoro ad alto livello in più rispetto ai cinque per i quali era stata progettata, la Mir si è usurata. E non è riparabile. La frequenza degli incidenti (mai veramente seri, ma mai veramente irrilevanti) negli ultimi mesi dimostra che per la stazione è giunta l'ora del riposo. Con tutti gli onori. Prima che le sue rughe, ormai esposte al pubblico, feriscano la sua storia. E qualche suo ospite.

DELIA VACCARELLO  
A PAGINA 5

## Parolaccia di Bossi

Perché il leader della Lega è così volgare? Per il professor Patrick McCarthy l'aggressività è un segnale di debolezza e il frutto della rivalità-competizione con Berlusconi

C. BRAMBILLA F. TONELLO e P. SOLDINI A PAGINA 3

## Sport

COPPA UEFA/1

**La Samp perde in casa (2 a 1) col Bilbao**

L'Athletic Bilbao ha battuto ieri nello stadio di Marassi a Genova i blucerchiati. Più difficile ora superare il primo turno. Il gol di Boghosian.

LUIGI PASTORE  
A PAGINA 11

COPPA UEFA/2

**Inter trionfa L'Udinese battuta a Lodz**

Due gol di Ronaldo e Ze Elias per l'Inter hanno inchiodato gli svizzeri del Neuchâtel Xamas. Sconfitta invece per l'Udinese in Polonia.

MARCO VENTIMIGLIA  
A PAGINA 11

COPPA CAMPIONI

**Lippi: «La Juve vuole sempre vincere tutto»**

Stasera tocca alla Champions League. Al Delle Alpi la Juve incontra il Feyenoord. Il Parma esordisce fuori casa contro lo Sparta di Praga.

MICHELE RUGGIERO  
A PAGINA 12

CALCIO POLEMICHE

**Deferito anche Mancini Zoff lo difende**

Roberto Mancini è stato deferito per le sue dichiarazioni sugli arbitri e sul Milan. Ma Zoff lo difende: «Roberto nella sostanza ha davvero ragione».

MARCO VENTIMIGLIA  
A PAGINA 12

Assieme la giovane band folk rock e lo scrittore messicano

## In disco i Modena e Taibo

Presentato a Reggio Emilia il cd «Terra e libertà». «Ci unisce la sovversione».

17MONDAD  
Not Found  
17MONDAD

Una giovane band di folk rock e uno scrittore messicano, che si dice dovrebbe diventare ministro della Cultura nel nuovo governo progressista di Cardenas. Cos' hanno in comune? Lo hanno spiegato gli stessi protagonisti, i Modena City Ramblers e Paco Ignazio Taibo, l'altra sera, al festival nazionale dell'Unità, dove hanno presentato insieme l'ultimo lavoro del gruppo musicale (si chiama «Terra e libertà»). L'autore di «Senza perdere la tenerezza» - che recita due frasi nel disco, ma che soprattutto è stato fonte di ispirazione per il gruppo - ha spiegato che in fondo non c'è nulla di strano: «C'è molto in comune fra gli scrittori sudamericani e le rock band. È la scelta di essere sovversivi nei confronti di questo sistema economico, verso questo sistema di valori, questo sistema di consumi».

STEFANO BOCCONETTI  
A PAGINA 9

Da venerdì su «Atinù» con l'«Unità» un fumetto inedito di Giovan Battista Carpi

## Pubblicitari, attenti a Nonna Smeralda

RENATO PALLAVICINI



«S I DICE CHE se una storia è buona, va bene per tutti. Ma non è vero. C'è un modo di raccontare per gli adulti e uno per i bambini». Giovan Battista Carpi, per i bambini sa raccontare davvero, tanto che qualche mese fa, l'Università di Bologna ha conferito al settantenne artista genovese una laurea «honoris causa» in Scienze dell'educazione. Carpi scrive e disegna storie a fumetti: per la Disney, soprattutto (è autore, tra l'altro, di alcune fortunatissime parodie di capolavori letterari), ma è anche creatore di tanti altri personaggi. Come questa Nonna Smeralda, protagonista di un'avventura inedita che, a partire da questa settimana, verrà pubblicata su Atinù, il settimanale per bambini in regalo con l'Unità ogni venerdì.

Parente prossima di un'altra mitica nonnina di Carpi, quella Nonna Abelarda che tirava sberle e cazzotti dalle pagine di alcuni periodici a fumetti degli anni 50 e 60, la simpatica protagonista di «Nonna Smeralda nel mondo della pubblicità» non è da meno; e non ci pensa due volte a risolvere le situazioni menando le mani. Ovviamente le sberle se le beccano tutte i cattivi che, questa volta,

si aggirano nel mondo della pubblicità televisiva. Con una magia, Smeralda che è anche un po' strega, aiuterà il nipotino prediletto a trovare il cavallino protagonista di alcuni spot a cartoni animati. Da questo viaggio un po' magico e un po' virtuale dentro lo schermo tv, il ragazzino tornerà alla realtà «guarito» e con un insegnamento: che la pubblicità non è poi il peggiore dei mali, e che si può anche guardarla. Basta non crederci troppo. «Avevo scritto questa storia

nell'87 - racconta Giovan Battista Carpi - per un editore tedesco. Ma letta la sceneggiatura comincio a farmi una serie di obiezioni che lì per lì non riuscivo a capire. Fino a quando non seppi che l'editore aveva interesse anche nel mondo della pubblicità. Non accettai le modifiche che volevano impormi e così la storia restò in un cassetto».

Nonna Smeralda vive in una vecchia casa con un bel giardino, assediata da una metropolitana fragorosa e inquinata. Ma non è una nonna «arretrata». Anzi, nella storia pubblicata da Atinù, vincerà con l'aiuto di un computer. «Non sono contrario alle tecnologie moderne - dice Carpi - e nei miei incontri con i ragazzi consiglio sempre loro di non comprarsi una macchina nuova ma un computer: faranno più strada con questo che con quella. Ed è curioso - continua Carpi - quanto mi è successo qualche anno fa. Ad un convegno del Rotary Club, dove assieme a psicologi, esperti e personaggi illustri si discuteva dei giovani, intervenni ribadendo questo mio suggerimento. Un relatore che mi sedeva accanto si arrabbiò molto, si alzò di scatto e se ne andò senza parlare. Sapete chi era? Il presidente di una grande casa automobilistica».